



Nubi sulla Cassazione Giuliano Vassalli minimizza «Nessuna inchiesta nei confronti dei giudici»

Non ho messo sotto inchiesta nessun giudice della Corte di cassazione - ha detto ieri il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli nel replicare alle notizie diffuse dalla stampa - si tratta solo di un monitoraggio lecito e doveroso sui vari annullamenti di sentenze. Casi clamorosi per i quali noi boss mafiosi sono stati messi in condizione di fuggire. L'indagine suggerirà eventuali provvedimenti legislativi.

MARCO BRANDO

ROMA. I giudici della Cassazione saranno chiamati a rendere ragione del loro operato? Le raffiche di scarcerazioni di boss mafiosi sotto scritte dalla prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale, hanno allungato la malevola attenzione del ministro di Grazia e Giustizia? No, almeno non in modo così brutale: primo, perché la legge non offre spazi ad interventi censori nei confronti dei provvedimenti giurisdizionali della Suprema corte; secondo, perché, in ogni caso, il ministro Vassalli non è mai stato troppo scosso da quei clamorosi annullamenti.

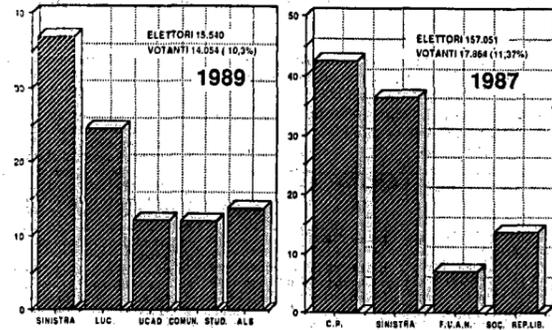
Comunque la notizia diffusa ieri da un quotidiano milanese ha reso roventi per qualche ora le linee telefoniche tra il ministero e gli altri sanatori del sistema giudiziario. «Cassazione sotto inchiesta», ha scritto il giornale sostenendo che il ministro ha dato l'annuncio pubblico dell'iniziativa alla commissione parlamentare antimafia. Un intervento provocato soprattutto da due recenti casi: la fuga in Brasile del boss mafioso Antonino Salomone, 66 anni, alla quale la Cassazione aveva concesso gli arresti domiciliari per la sua età avanzata e per il suo grave stato di salute (era stato condannato a 22 anni di reclusione nel maxi processo alle cosche) l'analogo destino di Michele Zaza, capo della Nuova famiglia, che scappò in Francia dopo l'annullamento della sua condanna a 10 anni per traffico di stupefacenti.

Non ho messo sotto inchiesta nessuno, ha dichiarato ieri sera Giuliano Vassalli. In realtà il caso Cassazione è stato al centro di un teso dibattito durante l'audizione di Vassalli e del ministro Gava da parte della commissione antimafia il 21 gennaio scorso, ai legami sul bollettino commissioni, replicando ad alcune osservazioni del deputato Bargone (Pci, ndr) che si era soffermato sul grave fenomeno dei ricoverati mafiosi e sul problema sollevato dalle recenti sentenze della Cassazione, il mi-

Alla Sapienza la lista «Di a da» ha ottenuto il 37 per cento dei voti Clamorosa sconfitta di Cl All'Alleanza laica e socialista il 14% Alle urne soltanto uno studente su dieci

La sinistra vince le elezioni all'Università di Roma

La lista di sinistra ha vinto le elezioni universitarie a «La Sapienza», il più grande ateneo d'Europa, ottenendo il 36,95 per cento dei voti. Assenti ufficialmente i cattolici popolari, filiazione universitaria di Cl, mimetizzati in tre delle cinque liste con candidature «a titolo personale». Ma per chi li ha ospitati non è stato un successo. Pochi i votanti: solo 15.540 su oltre 155.000 iscritti, pari al 10,3%.



MARINA MASTROLUCA

ROMA. Chi tace accontente: prendiamo la parola. In più di 5000 hanno risposto all'appello. La lista «Di a da sinistra» ha ottenuto il 36,95 per cento delle preferenze alle elezioni universitarie a «La Sapienza», scalzando un lungo predominio dei cattolici popolari. Un successo che ha superato il risultato di due anni fa, quando lo schieramento della sinistra recuperò di un balzo gran parte dello scarto che la divideva dalla lista maggioritaria del C.p., passata dal 20 al 36 per cento.

Le cifre non sono ancora ufficiali e riguardano solo il consiglio d'amministrazione dell'ateneo. Ma i dati parziali sull'Istituto per la lista di sinistra danno percentuali ancora maggiori per la lista di sinistra (42% in 20 seggi su 44). Deludente il risultato della Luc, lista universitaria cattolica, formata da numerosi correnti

del movimento giovanile dc e dai cattolici popolari, assenti ufficialmente dalla gara elettorale per la prima volta da 14 anni. La Luc, ha raccolto solo il 24,6 per cento dei voti, spesso concentrati sui candidati ciellini. L'accordo elettorale, costato la frattura con la sinistra del movimento giovanile dc contraria all'apertura a Cl, non ha dato quindi il successo previsto.

In coda vengono tutti gli altri: Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani, liberali più qualche C.p.) con il 13,9 per cento, l'altra lista dei giovani scudocrociati, l'Ucad, con il 12,3% delle preferenze e «Comunità studentesca», Fronte della gioventù e ancora cattolici popolari, con il 12,2%.

Unanime il disappunto per la scarsa affluenza alle urne. Su oltre 155.000 iscritti hanno votato solo in 15.540, pari al 10,3%. Quanto basta per far scattare a sei i seggi disponibili nei consigli principali. «Di a da sinistra» esulta: a conti fatti gliene spetterebbero tre.

Intanto Martelli propone: «Sospensione per cinque anni» Il Pci presenta la sua legge «Sì alla caccia, ma con regole severe»

Il Pci ha presentato ieri la sua proposta di legge per la riforma dell'attività venatoria: un testo fortemente innovativo, elaborato in stretta collaborazione con la comunità scientifica, che punta non ad abrogare, ma a «regolamentare fortemente» la caccia. Se le altre forze politiche e il governo opporranno ostacoli ad un rapido iter legislativo, diventerà inevitabile il referendum.

ha aggiunto Berlinguer - In ogni caso, sulla materia è necessario un rapporto strettissimo con la comunità scientifica. Altrimenti ci si limita ad agitare bandiere. Piuttosto vorrei ricordare che i progetti di legge vanno avanti solo se c'è, insieme alla spinta di chi li promuove, l'iniziativa degli altri partiti e del governo».

Per i comunisti, dunque, la via maestra, nella querelle ancora fra cacciatori ed ecologisti, resta quella di una legge che riformi in profondità l'attività venatoria. Non è escluso però il ricorso al referendum. «Se ci accorgiamo che non riesce a perforare il muro di gomma del governo, il voto popolare sarà non solo utile, ma necessario», ha detto Musi. Già lunedì prossimo una delegazione del Pci si incontrerà con il comitato promotore del referendum, per mettere a punto accordi operativi e discutere nel merito gli eventuali quesiti abrogativi sui quali raccogliere le firme necessarie.

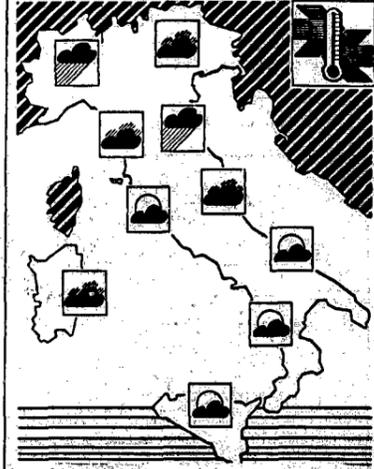
Veniamo ora al dettaglio delle norme proposte dal Pci. Esse prevedono che il territorio nazionale sia diviso, regione per regione, in tre grandi aree: zone di esclusione, zone di caccia «programmata», zone di caccia «riservata». Le prime comprendono almeno il 30% del territorio agricolo forestale di ogni regione. Queste «oasi di protezione», in cui la caccia è vietata, vanno ad integrarsi con i parchi e le riserve esistenti. Le aree di «caccia programmata» sono territori non superiori per estensione ai 5000 ettari ciascuno, gestiti da organismi sociali di cui fanno parte cacciatori, agricoltori e ambientalisti. I cacciatori ammessi sono, al 90%, quelli residenti in zona. È consentito l'accesso a un dieci per cento di ospiti. Le aree di «caccia riservata», infine, che comprendono non più del 12% del patrimonio agricolo forestale italiano, sono aziende faunistico-venatorie private, dove la caccia è consentita a pagamento.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Caccia non più libera, ma soggetta ad una forte regolamentazione; tutela delle risorse ambientali, e di un patrimonio faunistico, in particolare quello migratorio, che non è solo italiano, ma appartiene alla comunità internazionale; esperienze di gestione sociale del territorio. Sono i principi guida che ispirano la proposta di legge comunista per la riforma dell'attività venatoria. L'hanno illustrata ieri mattina, a Botteghe Oscure, Fabio Mussi della segreteria nazionale e Giovanni Berlinguer, responsabile Ambiente della direzione del Pci, insieme a Michelangelo Notarianni, responsabile per l'as-

socialismo, e all'on. Nedo Barzanti. Più o meno nelle stesse ore, in via del Corso, il vicesegretario socialista Claudio Martelli annunciava l'adesione del Psi al comitato promotore del referendum sulla caccia, e proponeva la sospensione per 5 anni di ogni attività venatoria. Le strade intraprese dai due partiti appaiono su questo punto divergenti. La moratoria, secondo Mussi, è un rinvio di soluzioni che è possibile avviare anche subito, se ce n'è la volontà. «Non mi sembra necessario, per avere un quadro completo del patrimonio faunistico, bloccare tutto

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: possiamo dire che l'attuale quadro meteorologico sull'Italia e sull'area mediterranea si presenta finalmente confortevole. È di scarsa la vortice e profonda depressione dell'Europa nordoccidentale che ormai si estende verso la nostra penisola e verso il bacino Mediterraneo. E così aperte le strade alle perturbazioni atlantiche che provengono da nord-ovest e che incanalandosi nella zona depressionaria si portano verso la nostra penisola. Le perturbazioni si succedono a fasi alterne per cui fra il passaggio di una e l'arrivo della successiva si avranno periodi di miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Queste ultime saranno più accentrate sulle regioni settentrionali e su quelle del Centro. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti tra sud e sud-ovest. MARI: mosai i bacini occidentali, leggermente mosai gli altri mari.

Lina Porcino con i figli Giulio e Silvana annuncia la morte del marito ENZO CASSANO Napoli, 24 febbraio 1989

Ciao, nostra cara compagna GILDA Ti ricordiamo sempre. Maruccia, Gianni Maranghi, Ani, Mara e Tiziana. Milano, 24 febbraio 1989

La compagne e i compagni tutti della sezione Orsini si riuniscono nel dolore al compagno Mauro Boracchia per la perdita del suo caro PAPA Milano, 24 febbraio 1989

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno LODOVICO GRANDI la moglie compagna Teresa Obizzi lo ricorda, con immenso affetto e rimpianto, a parenti, compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità giornale del quale lo abbonato e diffusore sino agli ultimi giorni della sua vita. Milano, 24 febbraio 1989

I compagni e le compagne della sezione «A. Battaglia», profondamente addolorati per la scomparsa del compagno ALESSANDRO GHIRINGHELLI sono vicini in questo momento alla compagna Adele Acerbi e ai figli Luigi ed Emilio. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Milano, 24 febbraio 1989

La moglie Maria con i figli, ricorda il compagno MAMMA e gli sono fraternamente vicini. Roma, 24 febbraio 1989

I consiglieri del Gruppo Capitolino del Pci partecipano al dolore del compagno Maurizio Elisandrini per la scomparsa della sua MAMMA Roma, 24 febbraio 1989

La moglie Maria con i figli, ricorda il compagno MAMMA e gli sono fraternamente vicini. Roma, 24 febbraio 1989

La moglie Maria con i figli, ricorda il compagno MAMMA e gli sono fraternamente vicini. Roma, 24 febbraio 1989

Il 24 febbraio del 1988 decedeva RENATO BAINI lo ricordano con profondo affetto la moglie Vera e i figli Moreno e Ivana. Firenze, 24 febbraio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di LAURO MORANDI (Laurino) il figlio, le figlie, le nuore i generi i nipoti tutti lo ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pontassieve (FI), 24 febbraio 1989

Renzo e Daniela Tesoro con Giuseppe e Carmen Prandini si uniscono al dolore di Amelia, Silvana e Mauro per la scomparsa del caro zio AGOSTINO BORACCHIA in Calizzano Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'Unità. Modena, 24 febbraio 1989

A sei anni dalla scomparsa del compagno EMILIO VILLA la moglie Teresa e la figlia Elisabetta lo ricordano ai compagni e amici e in memoria sottoscrivono per l'Unità. Treviso sull'Adda, 24 febbraio 1989

Il fratello Virgilio, la cognata e i nipoti ricordano GIUSEPPE CISLAGHI nel secondo anniversario della sua scomparsa. Sedriano, 24 febbraio 1989

La figlia, il genero, Lorenzo e FedERICA ricordano con infinito rimpianto GIUSEPPE CISLAGHI nel secondo anniversario della sua scomparsa. Sedriano, 24 febbraio 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno EMILIO VILLA Arduino, Valeria, Mario, Carmela e Natalina lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Treviso sull'Adda, 24 febbraio 1989

I compagni e le compagne della sezione «Rinascita» sono vicini a Piero, Daniela e Silvana nell'addolorata immatura ed improvvisa scomparsa di LUIGI VIGNATI Milano, 24 febbraio 1989

Gabriella Botto Paolucci profondamente addolorata per la morte di GINO GIARDINI di cui è stata per anni compagna di lavoro al «Calendario del Popolo», si unisce al dolore dei familiari, ricordando il suo grande rigore morale e la sua forte passione per la divulgazione culturale. Milano, 24 febbraio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa della compagna LINA TAMAGNI in Calizzano la sorella Bruna e il marito Alessio, lo ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Milano, 24 febbraio 1989

La compagne e i compagni della Camera del lavoro di Torino, partecipano commossi al dolore del compagno Bruno Latanzi per la scomparsa della mamma ADRIA Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 24 febbraio 1989

I compagni e le compagne del regionale Cgil sono profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa della cara ADRIA mamma del compagno Bruno Latanzi. Gli sono vicini in questo momento e porgono alla sua famiglia le più fraterne e sentite condoglianze. Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 24 febbraio 1989

I compagni della Filcea-Cgil sono vicini al compagno Bruno Latanzi nel dolore per la perdita della sua cara mamma ADRIA Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 24 febbraio 1989

Aborto, intesa delle donne pci, psi e pri

Si intensificano in tutto il paese le iniziative a sostegno della «194». Ieri il corteo delle donne a Roma, da oggi a Milano il convegno nazionale dei medici non obiettori, mentre comuniste, socialiste e repubblicane hanno annunciato che insieme stanno lavorando per la piena applicazione della legge. A Cagliari 4 consiglieri regionali del Pci chiedono all'assessore spiegazioni sulla clinica S. Anna.

ANNA MORELLI

ROMA. Le responsabili femminili del Pci, Livia Turco, del Psi, Alma Agata Cappiello, e del Pri, Gabriella Poma, hanno annunciato in una dichiarazione comune che stanno preparando proposte di legge d'integrazione alla «194», volte tutte a consentire la piena e totale applicazione della legge. Riconfermando ancora una volta la validità della «194», a partire dal rispetto dell'autodeterminazione della donna, le responsabili femminili dei tre partiti hanno individuato cinque punti su cui lavorare. Prima di tutto «affermare la necessità di una seria

politica di prevenzione, al fine di garantire il diritto di procreazione cosciente e responsabile, attraverso la ridefinizione delle finalità e dei compiti dei consultori e il loro rafforzamento; sia attraverso la legge d'integrazione da parte del ministro della Sanità di una campagna nazionale di informazione su tutti i metodi della contraccezione, anche mediante l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa». Il secondo impegno è quello di garantire nei fatti che il servizio di interruzione volontaria della gravidanza sia realmente assicurato a tutte le



A Roma migliaia in piazza per difendere la legge 194

ROMA. Hanno scelto un percorso simbolico. Le femministe romane hanno preso la parola per rintuzzare la crociata antiabortista e ribadire l'urgenza di una legge antistupro, reato perseguibile d'ufficio, sempre. In più di duemila sono partite da Trastevere, passando davanti all'ospedale Nuova Regina Margherita, dove la 194 non è applicata. Poi, in piazza dei Massimi, il luogo dello stupro di Maria Carla Cammarata, violentata il 7 marzo '88. Hanno aderito le donne del Pci, Psi, Pri, Psdi, Dp.